

Nell'area **cutrese** predominano i "Grande-Aracri"¹⁰ attivi nell'acquisizione di appalti per la realizzazione e la gestione di parchi eolici nonché nelle estorsioni ai danni di villaggi turistici del litorale ionico ai quali vengono imposti servizi e prestazioni da parte di ditte da loro controllate; la cosca ha ramificazioni in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e proiezioni in Germania. Sono già state evidenziate alcune frizioni tra la citata cosca e quella dei cirotani "Farao-Marincola". Nell'area si registra l'operatività anche dei "Dragone".

Nel territorio di **Cirò** perdura l'egemonia della cosca "Farao-Marincola", retta da Farao Silvio¹¹ e da Marincola Cataldo (detenuto), collegati con le più importanti 'ndrine calabresi, specie del reggino e con altri sodalizi del crotonese e della sibaritide.

La compagine vanta collegamenti con organizzazioni campane e pugliesi nonché proiezioni extraregionali (in Lombardia e Umbria) ed all'estero, in particolare in Germania.

Nella **Valle del Neto**, nei comuni di **Belvedere di Spinello**, **Rocca di Neto** e **Santa Severina**, opera la cosca "Pizzuto-Iona-Marrazzo"¹², attiva prevalentemente nelle estorsioni e nei tentativi di infiltrarsi nei pubblici appalti, duramente colpita dall'esito dell'operazione di polizia del 18 ottobre 2016 che ha disarticolato la "locale" di Belvedere di Spinello.

Si registra, altresì, l'operatività della cosca "Greco"¹³ a **San Mauro Marchesato** ed a **Scandale**.

¹⁰ Il 4 gennaio 2016 nella provincia di Crotone e sul territorio nazionale l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sedici soggetti appartenenti alla cosca "Grande Aracri", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, ricettazione, estorsione, usura e rapina e di reati in materia di armi. Le indagini hanno consentito di evidenziare le responsabilità degli arrestati in merito al concorso nell'omicidio di Antonio Dragone, perpetrato nel 2004 a Cutro, nell'ambito della contrapposizione tra le 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" per il controllo della locale cutrese, nonché con riguardo a numerose condotte estorsive tese ad imporre subappalti a ditte incaricate della realizzazione e della gestione di un parco eolico ovvero poste in essere nei confronti di titolari di villaggi turistici crotonesi ai quali venivano imposti servizi e prestazioni da parte di ditte vicine alla consorzeria.

¹¹ L'8 febbraio 2014 a Cosenza l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Silvio Farao, pluripregiudicato per associazione di tipo mafioso, omicidio, ed altro, latitante dal novembre del 2008 ed inserito nell'elenco dei "Latitanti pericolosi" e condannato, con pena definitiva, all'ergastolo.

¹² Il 18 ottobre 2016 a Crotone, Catanzaro e Cosenza la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentasei soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione ed omicidio. L'operazione è l'epilogo di un complesso sviluppo di indagini che vedono coinvolte persone legate alla cosca degli "Iona-Marrazzo" di Crotone legati alle 'ndrine di San Giovanni in Fiore (CS) e di Isola di Capo Rizzuto (KR). Unitamente alle misure cautelari sono stati posti a sequestro beni mobili ed immobili per un valore di circa 7.000.000 di euro.

¹³ Si segnala, al riguardo, l'indagine che il 1° luglio 2014 ha consentito l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quindici persone appartenenti ad un sodalizio espressione, in Piemonte, dei "Greco", indagate per associazione mafiosa, estorsione, usura e traffico illecito di rifiuti. L'attività investigativa ha permesso di accertare come il gruppo criminale risultasse particolarmente attivo nel mondo dell'edilizia privata e del movimento terra ed, in particolare, come tentasse di infiltrare, mediante l'affitto di una cava in Val di Susa, il sistema di subappalti legati alla realizzazione della TAV lungo la linea Torino-Lione.

A **San Leonardo di Cutro**, dominata dalla 'ndrina "Mannolo", opera anche la cosca "Trapasso-Scerbo"^{14 15}; nell'area **presilana**, contigua alla provincia di Catanzaro, il gruppo "Ferrazzo" di **Mesoraca**, alleato dei "Farao-Marincola", è dedito, prevalentemente, al traffico di droga.

A **Petilia Policastro** sembrano essersi attenuate le conflittualità interne alla cosca "Comberiati-Garofalo" culminate con gli omicidi di Vincenzo Manfreda e di Valentino Vona (verificatesi tra il marzo e l'aprile del 2012).

A **Strongoli** risulta egemone la cosca "Giglio"¹⁶ attorno alla quale agisce il gruppo satellite dei "Tornicchio", operante in contrada **Cantorato** (zona di confine tra i comuni di Crotone, Strongoli e Rocca di Neto).

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina via mare ed i reati ad essa connessi meritano una menzione particolare in quanto le coste crotonesi sono da almeno un decennio meta di approdo di immigrati provenienti prevalentemente dalla Turchia, dalla Grecia, dall'Africa e dai Paesi del Medio Oriente.

¹⁴ Elementi di vertice delle due consorterie sono Trapasso Giovanni e Scerbo Pietro.

¹⁵ Il 29 novembre 2016 a Crotone, Catanzaro, Parma e Reggio Emilia la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di quarantotto persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e detenzione di armi, estorsione ed intestazione fittizia di beni. I destinatari di tali provvedimenti cautelari sono sodali alle cosche dei "Trapasso", egemoni a San Leonardo di Cutro (KR) e "Tropea-Talarico" operanti a Cropani Marina (CZ). Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro beni mobili, immobili e finanziari per un valore complessivo di circa 2.000.000 di euro.

¹⁶ Retta da Putrino Roberta (moglie di Giglio Salvatore, detenuto) e dai fratelli Giglio Vincenzo Giglio Pasquale.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 gennaio 2016 - Provincia di Crotone e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti appartenenti alla cosca "Grande Aracri", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, ricettazione, estorsione, usura, rapina e di reati in materia di armi. Le indagini hanno consentito di evidenziare le responsabilità degli arrestati in merito al concorso nell'omicidio di Antonio Dragone, perpetrato nel 2004 a Cutro, nell'ambito della contrapposizione tra le 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" per il controllo della locale cutrese; sono state inoltre documentate numerose condotte estorsive tese ad imporre subappalti a ditte incaricate della realizzazione e della gestione di un parco eolico e sistematiche estorsioni nei confronti di titolari di villaggi turistici crotonesi ai quali venivano imposti servizi e prestazioni da parte di ditte vicine alla consorteria.

21 luglio 2016 - Isola di Capo Rizzuto (KR), Crotone, Vibo Valentia, Vicopisano (PI), Zibido San Giacomo (MI), Basiglio (MI) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Caronte", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di sequestro di beni mobili, immobili, polizze assicurative e quote di partecipazione societarie, per un valore di oltre 21.000.000 di euro, nei confronti di un soggetto (di nazionalità italiana) ritenuto l'espressione economica della cosca "Arena" e responsabile del reato di intestazione fittizia di beni ed insinuatosi nell'economia legale attraverso ingenti liquidità finanziarie, frutto di proventi illeciti derivanti da contributi statali, europei e rimborsi I.V.A., erogati ad imprese commerciali a lui direttamente o indirettamente riconducibili.

18 ottobre 2016 - Crotone, Catanzaro e Cosenza - La Polizia di Stato, unitamente a personale dell'Arma dei Carabinieri, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 36 soggetti (30 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione ed omicidio. L'operazione, è l'epilogo di un complesso sviluppo di indagini che vedono coinvolte persone legate alla cosca degli "Iona-Marrazzo" di Crotone legati alle 'ndrine di San Giovanni in Fiore (CS) e di Isola di Capo Rizzuto (KR). Unitamente alle misure cautelari sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore di circa 7.000.000 di euro.

29 novembre 2016 - Catanzaro, Crotone, Parma e Reggio Emilia - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 48 persone (46 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e detenzione di armi, estorsione ed intestazione fittizia di beni. I destinatari di tali provvedimenti cautelari sono sodali alle cosche dei "Trapasso", egemoni a San Leonardo di Cutro (KR) e "Tropea-Talarico" operanti a Cropani Marina (CZ), ritenuti rei di aver investito i proventi derivanti dalle attività illecite in operazioni immobiliari inerenti strutture turistiche del litorale ionico. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro beni mobili, immobili e finanziari per un valore complessivo di circa 2.000.000 di euro.

CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

Le inchieste di polizia, nell'evidenziare come le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangono il centro propulsore delle iniziative ed il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni dell'intera 'ndrangheta, hanno documentato la presenza di un organismo denominato "Provincia" (o anche "Crimine") che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "locali" del capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e ionica.

Le risultanze investigative¹⁷ hanno, altresì, documentato l'esistenza di una nuova articolazione denominata "Corona", costituita dai "locali" attivi nei comuni reggini di Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà, Portigliola, Gerace e Cirella di Platì, con il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra le 'ndrine stanziate in loco e di curare i rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraterritoriali.

Si è in presenza, pertanto, di una struttura coordinata e compatta che è funzionale al raggiungimento di risultati a vantaggio di tutta l'organizzazione.

Il modello reggino, che è stato esteso alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Italia e all'estero (in Germania, in Svizzera, in Canada, in Australia, negli Stati Uniti ed in Olanda¹⁸), risulta idoneo a perseguire gli interessi comuni di infiltrazione nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

Ulteriori attività investigative¹⁹ hanno permesso di rilevare una "struttura riservata di comando" (peraltro tenuta volontariamente nascosta a gran parte degli affiliati anche di rango elevato) operante in sinergia con l'organo collegiale denominato "Provincia", composta da esponenti di vertice della 'ndrangheta, delle Istituzione e del mondo imprenditoriale, che insieme concordavano le linee strategiche per l'intera associazione criminale.

¹⁷ Operazione "Saggezza", portata a termine il 13 novembre del 2012.

¹⁸ Come evidenziato dall'operazione di polizia del 28 settembre 2015 portata a termine nelle province di Siderno (RC), Marina di Gioiosa Jonica (RC), Latina, Roma, Napoli, Caserta, Campobasso, Ragusa, Milano, Padova, Alessandria, Torino, Bergamo, Palermo e Novara nonché in Olanda, condotta da personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, che ha consentito di dare esecuzione a cinquantuno decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di sodali appartenenti alla cosca "Commisso-Macri" operante nel comprensorio Siderno (RC) e della cosca "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Jonica (RC). I soggetti sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione.

¹⁹ Il 15 luglio 2016 a Reggio Calabria l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque persone ritenute responsabili dei delitti di associazione di tipo mafioso e scambio elettorale politico mafioso. Tra i destinatari della misura cautelare risulta anche il Senatore della Repubblica Antonio Caridi (in quota al gruppo Grandi Autonomie e Libertà). Le indagini hanno permesso di raccogliere elementi probanti in ordine all'esistenza di una "struttura direttiva riservata" della 'ndrangheta, composta da soggetti denominati "invisibili" che, interagendo dall'interno con qualificati ambienti del mondo politico, della Pubblica Amministrazione e della società civile, ha inserito i propri affiliati nelle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato. La sistematica infiltrazione del tessuto politico-amministrativo reggino era funzionale agli specifici interessi dell'organizzazione mafiosa nel settore dei lavori pubblici, nella gestione dei fondi del c.d. "Decreto Reggio" (destinato alla riqualificazione della città di Reggio Calabria) e nella costituzione di società di servizi a capitale pubblico-privato.

Nella **città di Reggio Calabria** l'equilibrio trovato tra le più importanti consorterie ha permesso di superare le preesistenti conflittualità accentuando sempre più il controllo ed il condizionamento di tutti i settori economico/produttivi aiutati, in questo, dalla connivenza con gli apparati politico-amministrativi.

La **zona nord**, in direzione di Gallico, ricade sotto il controllo del sodalizio "Condello²⁰-Rosmini-Saraceno-Fontana" e dei "Lo Giudice", sono inoltre presenti le cosche degli "Zito-Bertucca" e "Buda-Imerti" operanti a Villa San Giovanni (RC) e dei "Buetti" e dei "Garofalo" attivi nel circondario di Campo Calabro (RC); il **centro cittadino** risulta appannaggio delle consorterie "De Stefano", "Tegano" e "Libri", mentre la **zona sud** è controllata dai "Latella-Ficara" e dai "Labate", questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione.

Nel **versante jonico**, le cosche storiche sono dedite a vari reati, tra cui l'aggiudicazione illecita di appalti pubblici, il traffico di stupefacenti e le estorsioni.

In particolare, nel settore del traffico di stupefacenti si evidenziano significative saldature criminali con il centro-nord d'Italia, con il nord dell'Europa, con l'America e l'Australia.

Le attività investigative hanno già permesso di delineare la struttura del cartello calabrese implicato nel narcotraffico, costituito da un consorzio di cosche della 'ndrangheta jonico-reggina e da soggetti collegati a Cosa nostra siciliana, nonché di accertarne i rapporti con varie organizzazioni criminali europee e sudamericane. E' stato, altresì, confermato il ruolo dello scalo portuale di Gioia Tauro (RC), quale snodo principale dei traffici illeciti.

E' predominante ad **Africo** l'influenza criminale dei "Morabito-Palamara-Scrivea-Bruzzaniti-Mollica"²¹, a **Siderno** dei "Comisso"²² (risultati preminenti dopo la

²⁰ Il 15 novembre 2016 a Reggio Calabria l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventisei persone, appartenenti o contigue alle cosche "Condello" ed a quelle ad essa collegate dei "Buda-Imerti", "Zito-Bertucca" e "Garofalo" ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso in detenzione e porto in luogo pubblico di armi comuni da sparo e da guerra, trasferimento fraudolento di valori, danneggiamenti seguiti da incendio, estorsioni in danno di operatori economici del settore edile e del movimento terra ed atti minatori tutti aggravati dall'aver favorito un sodalizio di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso di identificare i fiancheggiatori che hanno favorito la latitanza di Domenico Condello, subentrato quale capo dell'omonima cosca; hanno permesso di accertare il processo di riorganizzazione del sodalizio criminale dei "Condello" documentando l'esistenza di un "organismo decisionale" tra i diversi sodalizi del capoluogo e di delineare gli assetti della cosca "Zito-Bertucca", acclarando, inoltre, la commissione di numerose estorsioni in danno di aziende impegnate nella raccolta dei rifiuti, nell'edilizia e nella gestione dei lidi balneari, nonché la disponibilità di armi e di fondi destinati al mantenimento dei membri detenuti.

²¹ Come evidenziato dall'operazione conclusa il 20 gennaio 2015 nelle province di Roma, Reggio Calabria, Milano, Viterbo e Mantova dalla Polizia di Stato che ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre persone ritenute elementi di vertice della cosca dei "Palamara-Scrivea-Mollica-Morabito" operanti nel settore jonico della provincia di Reggio Calabria, con ramificati interessi criminali ed imprenditoriali nella capitale ed in particolare nella zona nord della provincia di Roma. Gli stessi sono ritenuti responsabili del reato di intestazione fittizia di beni aggravata dal metodo mafioso.

²² Il 26 gennaio 2016 a Reggio Calabria la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattordici persone, appartenenti alla cosca dei "Comisso", ritenute responsabili di associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine ha permesso di

contrapposizione con i “Costa”) e dei “Macrì” e a **Gioiosa Ionica** degli “Aquino-Coluccio” e dei “Mazzaferro-Ierino”.

Il territorio di **San Luca** risente delle conseguenze degli attriti mai sopiti che diedero origine, nei primi anni '90, ad una cruenta faida tra i “Nirta-Strangio”, da una parte, ed i “Vottari-Pelle-Romeo”^{23 24} dall'altra, culminata nel 2006 con la “**Strage di Natale**” (l'uccisione di alcuni membri della famiglia Strangio) e nel 2007 con la “**strage di Duisburg**” (il massacro di sei persone in Germania appartenenti alle famiglie “Vottari-Pelle-Romeo”).

Nel comune di **Plati** operano gruppi criminali riconducibili alle cosche “Barbaro”, “Trimboli”²⁵, “Sergi”, “Perre”, “Agresta”, “Romeo”, “Papalia” e “Marando”, tutte legate da vincoli di parentela e da cointeresenze nella gestione degli affari illeciti. Tali sodalizi sono polarizzati intorno alla cosca “Barbaro”, specializzati, in prevalenza, nel narcotraffico, anche fuori dall'area di origine, attraverso propaggini criminali di riferimento.

Nella parte del territorio compreso tra i comuni di **Bova** e **Palizzi**, risultano predominanti le consorterie dei “Talia” e dei “Vadalà-Scriva”, entrambe riconducibili al cartello “Morabito-Palamara-Bruzzaniti”, mentre nell'area tra il comune di **Staiti** e **Casignana** operano le cosche “Scriva”, “Mollica”, “Palamara” e “Morabito”, attive anche nel Lazio ed in Lombardia.

L'area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l'influenza criminale della cosca “Iamonte”, sebbene indebolita da diversi interventi repressivi svolti dalle Forze di Polizia.

Nell'area di **Locri** permangono le tensioni dovute alla contrapposizione tra le cosche dei “Cordi” e dei “Cataldo”.

Nei comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** risultano attive le contrapposte consorterie “Pangallo-Maesano-Verno” e “Zavettieri”.

Nel comprensorio di **San Lorenzo**, **Bagaladi** e **Condofuri** si conferma, invece, il controllo criminale della cosca “Paviglianiti”²⁶, che vanta forti legami con i “Flachi”, i

far luce su un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti (principalmente cocaina), organizzato da appartenenti alla predetta cosca sotto la direzione ed il controllo del boss Commisso Giuseppe (detenuto in regime carcerario differenziato), capace di creare un'articolata associazione finalizzata al narcotraffico operante nella Locride, controllata e gestita attraverso una lavanderia di Siderno (RC).

²³ Il 4 settembre 2016 a Seminara (RC) l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Antonio Pelle (nato a Locri - RC - il 9 ottobre 1988)**, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi ed elemento di vertice dell'omonima cosca operante sul territorio di San Luca (RC). Il Pelle era ricercato per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nella circostanza è stato arrestato anche un altro soggetto, proprietario dell'abitazione dove si trovava il latitante, per il reato di favoreggiamento personale.

²⁴ Il 5 ottobre 2016 in contrada ricciolo di Benestare (RC) la Polizia di Stato ha tratto in arresto **Pelle Antonio (nato a San Luca - RC - il 4 aprile 1962)** alias “La mamma”, capo indiscusso dell'omonima cosca. Il predetto, latitante dal 2011 ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, deve scontare una pena definitiva a più di 20 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, coltivazione illecita di sostanze stupefacenti, ricettazione, detenzione abusiva di armi ed evasione.

²⁵ Il 20 gennaio 2015 a Molochio (RC) l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Natale Trimboli**, latitante dal 2010 ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi. L'arrestato è stato individuato all'interno di una appartamento unitamente ad altri tre soggetti che sono stati tratti in arresto per aver favorito la sua latitanza.

²⁶ Il 7 dicembre 2016 a Reggio Calabria, Roma, Ascoli Piceno e Pesaro Urbino l'Arma dei Carabinieri, su richiesta della Locale Direzione Distrettuale Antimafia, ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di undici persone, localmente legati ad ambienti dell'imprenditoria e della Pubblica Amministrazione, sodali o contigue alle cosche “Iamonte” e “Pagliaviniti”, ritenute

“Trovato”, i “Sergi” ed i “Papalia”, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei “Latella” e dei “Tegano”, nonché con i “Trimboli” di Plati e gli “Iamonte” di Melito Porto Salvo. A **Condofuri** si segnala anche la presenza della cosca “Casile-Rodà”²⁷, con proiezioni nella provincia di Genova, diretta espressione dei “Pagliaviniti”.

Nei comuni di **Bovalino** e di **Careri** sono censite le cosche “Marvelli”, “Cua”, “Ietto” e “Pipicella”, legate a quelle di San Luca e Plati, dedite, in particolare, al narcotraffico.

Nel comune di **Sant’Ilario dello Jonio** è attiva la cosca “Belcastro-Romeo”.

Il Comune di **Bruzzano Zeffirio** è sotto l’influenza criminale della cosca “Talia-Rodà”, collegata alla cosca “Morabito” di Africo (RC).

Nei comuni di **Antonimina**, **Ardore**, **Canolo**, **Cimina** e di **Cirella di Plati** sono presenti, rispettivamente, le cosche “Romano”, “Varacalli”, “Raso”, “Nesci” e “Fabiano”.

Nel comune di **Monasterace** opera la cosca “Ruga-Metastasio-Leuzzi”²⁸, affiancata dalla cosca dei “Crea” di Stilo (RC), particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti e di

responsabili di concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, violenza privata, corruzione elettorale, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza, tutti aggravati dall’aver agito con modalità mafiose nonché per i reati di falsa testimonianza, corruzione per l’esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio e detenzione e porto illegale in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi comuni da sparo. Le indagini, sviluppate quale approfondimento delle precedenti risultanze delle operazioni “Ada” ed “Ultima spiaggia” nei confronti delle predette cosche attive nella provincia di Reggio Calabria e nei Comuni di Melito Porto Salvo, San Lorenzo, Bagaladi e Condofuri, hanno consentito di acquisire elementi probatori nei confronti di imprenditori operanti nel settore della raccolta rifiuti che, forti del sostegno delle cosche e di liberi professionisti, oltre alla compiacenza di funzionari ed amministratori pubblici, hanno condizionato il regolare svolgimento di gare d’appalto in alcuni Comuni del Basso jonio reggino. E’ stato, altresì, accertato come la cosca “Pagliaviniti” abbia esercitato la propria influenza anche sulle elezioni comunali del 2104 a San Lorenzo (RC) costringendo un candidato a rinunciare al proprio progetto politico.

²⁷ Il 20 giugno 2016 a Lavagna (GE) e Milano la Polizia di Stato nell’ambito dell’operazione “*I conti di Lavagna*” ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di otto persone, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso. Gli stessi sono indagati anche per il reato di voto di scambio in concorso. Le indagini hanno consentito di accertare che a Lavagna (GE) è presente una struttura territoriale di ‘ndrangheta denominata “*locale*” facente capo alla cosca “Rodà-Casile” di Condofuri (RC), i cui capi sono stati individuati in appartenenti alle famiglie “Nucera” e “Rodà”. Gli stessi, unitamente ai componenti delle rispettive famiglie, hanno costituito un’organizzazione impegnata prevalentemente a reimpiegare in attività economiche lecite ed in investimenti immobiliari intestati a prestanome denaro di provenienza illecita, acquisendo appalti pubblici nel settore della raccolta e stoccaggio dei rifiuti. Pur mantenendo un basso profilo, evitando la commissione di azioni eclatanti e fatti violenti, l’associazione aveva la disponibilità di numerose armi e munizioni, sequestrate al termine nell’operazione. Oltre al traffico illecito di rifiuti, talvolta anche pericolosi, la predetta compagine criminale esercitava uno stabile “controllo del territorio” e il monopolio di alcune attività imprenditoriali che gestiva grazie all’accondiscendenza della politica locale.

²⁸ Il 20 ottobre 2016 a Reggio Calabria, Catanzaro, Roma e Firenze l’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattordici soggetti appartenenti alla cosca “Ruga” operante a Monasterace (RC) e nei comuni limitrofi, ritenuti responsabili, a vario titolo, per associazione a delinquere di tipo mafioso, omicidio in concorso, favoreggiamento personale in concorso, intestazione fittizia di beni, estorsione e tentata estorsione, detenzione e porto abusivo di armi in concorso, violenza privata e danneggiamento in concorso, rapina, lesioni personali in concorso e spaccio di stupefacenti. L’indagine ha permesso di ricostruire l’organigramma della predetta cosca, individuando in Ruga Giuseppe Cosimo (nato a Monasterace il 15 febbraio 1951) l’esponente di vertice (responsabile, tra l’altro, dell’omicidio del fratello avvenuto nel gennaio 2011), ed accertare come la suddetta organizzazione criminale fosse particolarmente attiva nel campo delle estorsioni in danno di persone del luogo anche

armi, settore in cui sono emersi collegamenti con diverse consorterie 'ndranghetistiche reggine e con esponenti di altre matrici criminali della suddetta cosca; si registrano, inoltre, significative proiezioni nel Lazio e nel Piemonte.

Sul **versante tirrenico**, ove insistono significative realtà economico-imprenditoriali, svolgono la propria attività delinquenziale alcune storiche 'ndrine che nel corso del tempo hanno subito cambiamenti strutturali ed organici, talora conseguenti a nuove alleanze ed al consolidamento di equilibri criminali. L'operatività di tali cosche è riscontrabile nell'infiltrazione del settore degli appalti delle opere di maggior impegno finanziario e sul controllo di importanti settori del terziario mediante pressioni estorsive compiute nei confronti delle imprese operanti nella zona, l'imposizione di manodopera e forniture nonché sulla diretta gestione delle commesse pubbliche.

Resta confermata l'egemonia della cosca dei "Piromalli", predominanti rispetto a quella dei "Molè", anche grazie a profondi legami di interazione con le più importanti ndrine del territorio ed alle proiezioni economiche-imprenditoriali attive a Milano (in particolar modo nella infiltrazione del mercato ortofrutticolo. Si segnala, inoltre, l'operatività delle cosche "Pesce"²⁹ e "Bellocco" di **Rosarno**, che gestiscono le attività illecite nella **Piana di Gioia Tauro** attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, il traffico di stupefacenti e di armi nonché le estorsioni e l'usura.

Nel comune di **Scilla** risulta attiva la cosca "Nasone-Gaietti", seppure ridimensionata dai numerosi arresti effettuati dalla Forze di Polizia.

Il comprensorio di **Palmi** rimane suddiviso fra la cosca "Gallico", che controlla l'area nord, e la cosca "Parrello", legata alla consorteria dei "Bruzzise", che opera nella zona sud della città. Entrambi i sodalizi criminali annoverano importanti proiezioni nel Lazio.

Nell'area di **Seminara** la faida tra i "Santatiti" ed i "Gioffre" non ha fatto registrare, negli ultimi tempi, ulteriori evoluzioni. Viene inoltre confermata la propensione delle due cosche, oltre che nella perpetrazione dei reati tipici della criminalità rurale, anche verso il settore degli appalti pubblici e la diretta ingerenza nelle attività dell'amministrazione

attraverso la commissione di delitti contro il patrimonio e la persona nonché nell'attività di spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina).

²⁹ Il 1° dicembre 2016 a Rosarno (RC) la Polizia di Stato ha tratto in arresto **Marcello Pesce** (nato a Rosarno il 12 marzo 1964), detto "U ballerinu", inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi e ritenuto il capo indiscusso dell'omonima cosca operante a Rosarno (RC) con propagini nel nord Italia (ritenuta tra le più agguerrite dell'intera 'ndrangheta calabrese), sfuggito all'arresto nel 2010 nell'ambito dell'operazione "All inside". Il latitante è stato individuato e catturato all'interno di un'abitazione sita nel centro di Rosarno (RC) ed annovera, a suo carico, precedenti di polizia per associazione di tipo mafioso, omicidio doloso e traffico di sostanze stupefacenti. Unitamente al Pesce Marcello sono state tratte in arresto, per il reato di favoreggiamento della latitanza, altre due persone (padre e figlio) rintracciate entrambe nel medesimo stabile dove è stato catturato il latitante.

Il 29 gennaio 2017 a Gioia Tauro (RC) l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Antonino Pesce** (classe 1982), pregiudicato, ritenuto elemento di vertice dell'omonima cosca, latitante dal 2016 allorché si sottraeva all'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto nell'ambito dell'operazione "Vulcano". Il latitante è stato individuato in un'abitazione a Gioia Tauro (RC). E' stata tratta in arresto anche un'altra persona ritenuta responsabile del reato di favoreggiamento personale aggravato.

comunale. I “Crea”³⁰, dediti alle estorsioni ed alla guardiania di terreni, esercitano il loro controllo anche nell’area di **Rizziconi**. A **Polistena** è operativa la cosca “Longo-Versace”.

L’area di **Sinopoli** rimane sotto l’influenza degli “Alvaro”, che hanno esteso il proprio raggio d’azione ai comuni limitrofi (**Sant’Eufemia d’Aspromonte**, **San Procopio**, **Cosoleto**, **Delianuova**, **Melicuccà** e **Bagnara Calabria**) ed all’area cittadina di Reggio Calabria attraverso un graduale insediamento nelle attività imprenditoriali; hanno fatto registrare anche proiezioni extraterritoriali.

A **Delianuova** è presente la cosca “Italiano-Papalia”, collegata ai predetti “Alvaro” di Sinopoli nonché ai Pelle di San Luca, dedita, prevalentemente, nelle infiltrazioni degli appalti pubblici.

A **Cinquefrondi** si segnala l’esistenza di una *locale* nel cui ambito orbitano le cosche dei “Ladini”, degli “Ierace” e dei “Petullà”.

A **Laureana di Borrello** risulta egemone il sodalizio tra le cosche “Lamari-Chindamo-D’Agostino” legate da vincoli familiari ed aventi ramificazioni anche in Lombardia ed in Toscana. In particolar modo tale sodalizio risulta attivo nel controllo dei lavori pubblici, della movimentazione terra e dei cementifici nonché nel traffico di sostanze stupefacenti.

Risultano consolidate le leadership delle storiche cosche “Facchineri-Raso-Albanese-Gullace” a **Cittanova**, “Fazzalari”³¹, “Asciutto”, “Avignone” a **Taurianova** e “Mammoliti” a **Castellace**.

Nella zona di **Oppido Mamertina** si registra la faida tra i “Bonarrigo-Mazzagatti-Polimeni” ed i “Ferraro-Raccosta-Gugliotta”, già in passato protagonisti di un cruento conflitto e tuttora contrapposti per la gestione degli interessi economici del territorio.

A **Giffone** la cosca dei “Larosa” è attiva nel controllo del settore boschivo e nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. Il sodalizio fa registrare proiezioni sia in Lombardia che in Svizzera.

Le indagini delle Forze di Polizia hanno documentato la pervasiva capacità di infiltrazione dei sodalizi mafiosi nell’apparato amministrativo di alcuni comuni della provincia e sono state poste alla base dei provvedimenti che hanno sancito lo scioglimento di numerosi comuni della provincia per infiltrazioni mafiose.

³⁰ Il 29 gennaio 2016 a Reggio Calabria la Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Giuseppe Crea e Giuseppe Ferraro, entrambi latitanti ed inseriti nell’elenco dei ricercati pericolosi ed esponenti, rispettivamente, delle cosche “Crea” e “Ferraro”.

³¹ Il 26 giugno 2016 a Molochio (RC) l’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Ernesto Fazzalari**, inserito nell’elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca, latitante dal 1996, e ritenuto elemento di vertice dell’omonima articolazione territoriale della ‘ndrangheta operante a Taurianova (RC) e con ramificazioni in tutta la provincia. Lo stesso era ricercato a seguito di una condanna all’ergastolo per i reati di associazione mafiosa, omicidio ed altro. Il Fazzalari è stato catturato all’interno di un’abitazione situata in un complesso di caseggiati a ridosso di un’area impervia dell’Aspromonte. Nella medesima operazione è stata, altresì, arrestata una donna per aver favorito la latitanza dello stesso.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 gennaio 2016 - Torino, Reggio Calabria, Roma, Catanzaro, Palermo, Messina e Vercelli - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bing Bang*", ha eseguito una misura restrittiva della libertà personale nei confronti di 22 persone, appartenenti ad un sodalizio criminale di matrice calabrese, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi.

21 gennaio 2016 - Reggio Calabria, Verbania, Vibo Valentia, Cosenza, Catanzaro, Firenze e Chieti - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone (altre 10 risultano già essere detenute) appartenenti e contigue alla 'ndrangheta, nella sua articolazione territoriale denominata "Locale di Cinquefrondi", composta dalle cosche "Landini", "Petullà" e "Foriglio" operanti prevalentemente in quel comprensorio e ad Anoaia (RC) con ramificazioni in ambito nazionale. Gli arrestati sono ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di armi e di sostanze stupefacenti nonché di estorsione, detenzione abusiva di armi, ricettazione, favoreggiamento personale, danneggiamento seguito da incendio, introduzione di monete falsificate, violazione delle disposizioni in materia di armi, tutto aggravato dal metodo mafioso.

22 gennaio 2016 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Apegreen drug*" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone, appartenenti alla cosca dei "Commisso", ritenute responsabili di associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine ha permesso di far luce su un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti (principalmente cocaina), allestito, organizzato e diretto da appartenenti alla predetta cosca sotto il controllo del boss Commisso Giuseppe (detenuto in regime carcerario differenziato), capace di creare un'articolata associazione finalizzata al narcotraffico operante nella Locride, controllata e gestita attraverso la lavanderia Apegreen di Siderno (RC).

25 gennaio 2016 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 16 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, procurata inosservanza di pena ed estorsione, reati aggravati dalle modalità mafiose.

29 gennaio 2016 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Giuseppe Crea e Giuseppe Ferraro, entrambi latitanti ed inseriti nell'elenco dei latitanti pericolosi ed esponenti, rispettivamente, dei clan "Crea" e "Ferraro". I predetti sono stati rintracciati all'interno di un covo interrato e nascosto da una fitta vegetazione. All'interno dello stesso sono state rinvenute e poste sotto sequestro 8 pistole, 3 fucili ed un kalashnikov.

29 gennaio 2016 - Gioia Tauro (RC) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività di contrasto al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ha eseguito un sequestro di più di 495 kg. di cocaina occultati all'interno di un container proveniente da Navegantes (Brasile) e destinato allo scalo portuale di Ravenna.

10 marzo 2016 - Gioiosa Jonica (RC), Marina di Gioiosa Jonica (RC) e Siderno (RC) - L'Arma dei Carabinieri, unitamente a militari della **Guardia di Finanza**, ha eseguito 34 fermi di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti alle cosche "Ursino-Macri", "Bruzzese" e "Rumbo-Galea-Figliomeni" ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, usura con tassi di interesse annuali del 500%, estorsione, esercizio abusivo dell'attività finanziaria con l'aggravante delle modalità mafiose. Nel corso dell'operazione sono state, inoltre, sequestrate 18 società e beni per un valore complessivo di 15.000.000 di euro.

15 marzo 2016 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto di materiale esplosivo, intestazione fittizia di beni e rivelazione del segreto d'ufficio. Contestualmente sono stati sequestrate 8 imprese commerciali unitamente a numerosi conti correnti e strumenti finanziari riconducibili alle società ed agli indagati.

10 maggio 2016 - Reggio Calabria - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata anche all'intestazione fittizia di beni ed all'estorsione. Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di un connubio strutturale ed organizzato tra la 'ndrangheta e liberi professionisti, capace di determinare le sorti dell'aggiudicazione dei diversi punti vendita all'interno di un centro commerciale. Sono state, altresì, effettuate 30 perquisizioni domiciliari. Sono stati, inoltre, sequestrati patrimoni aziendali per un valore di circa 34.000.000 di euro.

20 giugno 2016 - Lavagna (GE) e Milano - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*I conti di Lavagna*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso. Nell'operazione sono, altresì, state denunciate a vario titolo anche altre 15 persone per i reati di trasferimento fraudolento di valori, reimpiego di denaro in attività economiche aggravato dall'utilizzo di modalità mafiose, abuso d'ufficio, voto di scambio, traffico illecito di rifiuti ed altro. Le indagini hanno consentito di accertare che a Lavagna (GE) è presente una struttura territoriale di 'ndrangheta denominata "locale" facente capo alla cosca "Rodà-Casile" di Condofuri (RC), i cui capi sono stati individuati in appartenenti alle famiglie "Nucera" e "Roda". Gli stessi, unitamente ai componenti delle rispettive famiglie, hanno costituito un'organizzazione impegnata prevalentemente a reimpiegare in attività economiche lecite ed in investimenti immobiliari intestati a prestanome denaro di provenienza illecita, acquisendo appalti pubblici nel settore della raccolta e stoccaggio dei rifiuti. Pur mantenendo un basso profilo, evitando la commissione di azioni eclatanti e fatti violenti, l'associazione aveva la disponibilità di numerose armi e munizioni, sequestrate al termine nell'operazione. Oltre al traffico illecito di rifiuti, talvolta anche pericolosi, la predetta compagine criminale esercitava uno stabile "controllo del territorio" e il monopolio di alcune attività imprenditoriali che gestiva grazie all'accondiscendenza della politica locale.

26 giugno 2016 - Molochio (RC) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Ernesto Fazzalari, inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca, latitante dal 1996, e ritenuto elemento di vertice dell'omonima articolazione territoriale della 'ndrangheta operante a Taurianova (RC) e con ramificazioni in tutta la provincia. Lo stesso era ricercato a seguito di una condanna all'ergastolo per i reati di associazione mafiosa, omicidio ed altro. Il Fazzalari è stato catturato all'interno di un'abitazione situata in un complesso di caseggiati a ridosso di un'area impervia dell'Aspromonte. Nella medesima operazione è stata, altresì, arrestata una donna per aver favorito la latitanza dello stesso.

5 luglio 2016 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 11 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione di tipo mafiosa, favoreggiamento personale e procurata inosservanza di pena nonché favoreggiamento personale. I predetti risultano essere sodali delle cosche degli "Alvaro", dei "Crea" e dei "Facchineri" operanti sul territorio reggino.

12 luglio 2016 - Reggio Calabria, Roma, Milano, Brescia e Crotone - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 10 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso esterno in associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, intestazione fittizia di beni ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di acclarare l'esistenza di un "Comitato d'affari" capace di gestire la *macchina amministrativa comunale* nell'interesse delle cosche di 'ndrangheta, che riusciva ad orientare, aggirando ed eludendo la normativa antimafia, la concessione di appalti multimilionari in favore di holding imprenditoriali riconducibili alla 'ndrangheta stessa. Contestualmente al provvedimento cautelare, sono state, altresì, sequestrate 15 imprese e 2 esercizi pubblici per un valore complessivo di circa 42.500.000 di euro.

15 luglio 2016 - Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 persone ritenute responsabili dei delitti di associazione di tipo mafiosa e scambio elettorale politico mafioso. Le indagini hanno permesso di raccogliere elementi probanti in ordine all'esistenza di una "struttura direttiva riservata" della 'ndrangheta, composta da soggetti denominati "invisibili" che, interagendo dall'interno con qualificati ambienti del mondo politico, della Pubblica Amministrazione e della società civile, ha inserito propri affiliati nelle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato. La sistematica infiltrazione del tessuto politico-amministrativo reggino era funzionale agli specifici interessi dell'organizzazione mafiosa nel settore dei lavori pubblici, nella gestione dei fondi del c.d. "Decreto Reggio", destinato alla riqualificazione della città di Reggio Calabria e nella costituzione di società di servizi a capitale pubblico-privato.

19 luglio 2016 - Reggio Calabria, Genova, Savona, Alessandria, Monza, Ravenna, Napoli, Roma Vibo Valentia e Siena - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 42 persone (34 in carcere, 6 ai domiciliari e 2 interdittive dall'esercizio di pubblico ufficio) ritenute appartenenti ed affiliati alle cosche reggine dei "Raso-Guillace-Albanese" e dei "Parrello-Gagliostro" e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione, intestazione fittizia di beni e società, riciclaggio, truffa e detenzione di armi. Le indagini hanno documentato l'infiltrazione delle predette cosche nel settore degli appalti per la realizzazione della rete ferroviaria "Terzo Valico dei Giovi",

linea ad alta velocità per il collegamento tra Genova e l'entroterra. Contestualmente al provvedimento cautelare, sono stati, altresì, sequestrati beni mobili, immobili, depositi bancari e 21 società per un valore complessivo di circa 40.000.000 di euro.

21 luglio 2016 - Reggio Calabria e Vibo Valentia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Giuseppe Alvaro, alias "Peppazzo", posto ai vertici della cosca "Alvaro" operante a Sinopoli (RC) con proiezioni nel Lazio ed all'estero. Il latitante è stato catturato in località Agro di Monterosso Calabro (VV), dopo prolungati servizi di osservazione svolti in un'ampia zona rurale. Assieme al predetto sono state tratte in arresto altre due persone ritenute responsabili di favoreggiamento personale aggravato.

4 settembre 2016 - Seminara (RC) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Pelle Antonio (classe 1988) latitante dal maggio 2012 ed inserito nell'elenco dei "latitanti pericolosi". Lo stesso è ritenuto elemento di vertice dell'omonima articolazione territoriale della 'ndrangheta operante nella provincia di Reggio Calabria. Unitamente al Pelle è stato tratto in arresto per favoreggiamento un altro soggetto proprietario dell'abitazione dove dimorava il citato latitante.

5 ottobre 2016 - Contrada Ricciolo di Benestare (RC) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto Pelle Antonio (nato a San Luca - RC - il 4 aprile 1962) alias "La mamma", capo indiscusso dell'omonima cosca. Il predetto, latitante dal 2011 ed inserito nell'elenco dei "latitanti pericolosi", è stato rintracciato nel suo appartamento a San Luca, nascosto in un vano segreto realizzato nella camera da letto. L'arrestato deve scontare una pena definitiva a più di 20 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, coltivazione illecita di sostanze stupefacenti, ricettazione, detenzione abusiva di armi ed evasione.

20 ottobre 2016 - Reggio Calabria, Catanzaro, Roma e Firenze - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti (9 in carcere e 5 agli arresti domiciliari), appartenenti alla cosca "Ruga" operante a Monasterace (RC) e nei comuni limitrofi, ritenuti responsabili, a vario titolo, per associazione a delinquere di tipo mafioso, omicidio in concorso, favoreggiamento personale in concorso, intestazione fittizia di beni, estorsione e tentata estorsione, detenzione e porto abusivo di armi in concorso, violenza provata e danneggiamento in concorso, rapina, lesioni personali in concorso e spaccio di stupefacenti. L'indagine ha permesso di ricostruire l'organigramma della predetta cosca individuando in Ruga Giuseppe Cosimo (nato a Monasterace il 15 febbraio 1951) l'esponente di vertice (responsabile, tra l'altro, dell'omicidio del fratello avvenuto nel gennaio 2011).

20 ottobre 2016 - Melito Porto Salvo (RC), San Lorenzo (RC), Lomazzo (RC) e Guidonia Montecelio (RM) - L'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 5 soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso ed estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso. I predetti, appartenenti o sodali alla cosca "Pagliaviniti", egemone nei comuni di Bagaladi (RC), San Lorenzo (RC) e Condofuri (RC), con ramificazioni nel comasco, tra il dicembre 2014 ed il mese di ottobre 2016, avvalendosi della metodo mafioso avrebbero posto in essere estorsioni e tentativi di estorsione ai danni di un'azienda attiva nel settore della grande distribuzione di alimentari ed uno stabilimento balneare siti nella frazione Marina del comune di San Lorenzo (RC).

3 novembre 2016 - Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Cagliari, Pavia, Como, Monza-Brianza e Varese - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 40 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso

esterno in associazione di tipo mafioso, porto e detenzione di armi da guerra e comuni da sparo, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, estorsione, lesioni personali gravi, frode sportiva, intestazione fittizia di beni, con l'aggravante del metodo mafioso. Le complesse attività d'indagine hanno consentito di acclarare l'appartenenza degli indagati alle cosche "Ferrentino-Chindamo" e "Lamari", quali articolazioni autonome dell'associazione nota come "Locale di Laureana di Borrello", operante nel territorio di quel comune con ramificazioni in tutta la provincia e nel nord Italia. Nel medesimo contesto, sono stati sottoposti a sequestro preventivo 10 tra beni immobili e attività imprenditoriali ubicati in Laureana di Borrello (RC), Vibo Valentia, Voghera (PV) e Bregnano (CO) per un valore stimato di oltre 30.000.000 di euro.

15 novembre 2016 - Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 26 persone (22 in carcere e 4 agli arresti domiciliari), appartenenti o contigue alle cosche "Condello" ed a quelle ad essa collegate dei "Buda-Imerti", "Zito-Bertuca" e "Garofalo", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso in detenzione e porto in luogo pubblico di armi comuni da sparo e da guerra, trasferimento fraudolento di valori, danneggiamenti seguiti da incendio, estorsioni in danno di operatori economici del settore edile e del movimento terra ed atti minatori tutti aggravati dall'aver favorito un sodalizio di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso, tra l'altro, di identificare i fiancheggiatori che hanno favorito la latitanza di Domenico Condello, subentrato quale capo dell'omonima cosca. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili ed immobili nonché diversi rapporti bancari e depositi postali.

19 novembre 2016 - Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 soggetti (10 in carcere e 2 agli arresti domiciliari nonché 4 sottoposti all'obbligo di dimora), in quanto ritenuti appartenenti e contigui alle cosche del "Condello" e "Buda-Imerti", attivi a Reggio Calabria, Villa San Giovanni (RC) e Fiumara (RC) ed in altre parti del territorio nazionale. Gli stessi sono ritenuti responsabili, in concorso, di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto in luogo pubblico di armi comuni da sparo e da guerra rese clandestine, trasferimento fraudolento di valori, procurata inosservanza di pena, favoreggiamento personale, tutti aggravati dal metodo mafioso. Contestualmente è stato posto sotto sequestro il centro di riabilitazione estensiva "Nova Salus" in Villa San Giovanni (RC) in quanto è risultato sotto il controllo della predetta cosca "Buda-Imerti": le prestazioni sanitarie erano strumentalizzate al fine di far accedere agli affiliati a detta consorteria a trattamenti penitenziari meno afflittivi delle detenzioni carceraria.

1° dicembre 2016 - Rosarno (RC) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto **Marcello Pesce** (nato a Rosarno il 12 marzo 1964), detto "U ballerinu", inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi e ritenuto il capo indiscusso dell'omonima cosca operante a Rosarno (RC) con propaggini nel nord Italia (ritenuta tra le più agguerrite dell'intera 'ndrangheta calabrese), sfuggito all'arresto nel 2010 nell'ambito dell'operazione "All inside". Il latitante è stato individuato e catturato all'interno di un'abitazione sita nel centro di Rosarno (RC) ed annovera, a suo carico, precedenti di polizia per associazione di tipo mafioso, omicidio doloso e traffico di sostanze stupefacenti. Unitamente al Pesce Marcello sono state tratte in arresto, per il reato di favoreggiamento della latitanza, altre 2 persone (padre e figlio) rintracciate nel medesimo stabile dove è stato catturato il latitante.

7 dicembre 2016 - Reggio Calabria, Roma, Ascoli Piceno e Pesaro Urbino - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 13 persone sodali o contigue alle cosche "Iamonte" e "Pagliaviniti", ritenute responsabili di concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, violenza privata, corruzione elettorale, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza, tutti reati aggravati dall'aver agito con modalità mafiose nonché per i reati di falsa testimonianza, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e detenzione e porto illegale in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi comuni da sparo.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

La **provincia** risente dell'attivismo della cosca dei "Mancuso" di Limbadi.

Forte di solide alleanze con i più importanti sodalizi mafiosi del reggino e delle altre province calabresi, riesce ad interpretare un ruolo chiave nelle dinamiche criminali, proiettandosi ben oltre i confini regionali e tentando di infiltrarsi in vari settori dell'economia legale.

I "Mancuso"³², in particolare, esercitano il controllo diretto delle aree territoriali di **Limbadi** e **Nicotera** ed hanno stretto legami confederativi con le seguenti cosche: "Lo Bianco-Barba", attiva nel **capoluogo**, "La Rosa" di **Tropea**, la "Patania" di **Stefanaconi**, "Mantino-Tripodi" di **Vibo Marina**, "Fiarè" di **San Gregorio**, "Pititto" di **San Giovanni di Mileto**, "Accorinti-Fiammingo" di **Zungri** e "Vallelunga" di **Serra San Bruno**.

Il predominio dei "Mancuso" in questo comprensorio territoriale è rafforzato anche dai consolidati legami con i sodalizi reggini³³ dei "Piromalli" di Gioia Tauro (RC), dei "Pesce-Bellocco" e dei "Oppedisano" di Rosarno (RC).

I settori ai quali maggiormente si rivolgono gli interessi criminali delle varie cosche vibonesi sono, oltre a quello del traffico di sostanze stupefacenti, quelli dell'usura e delle estorsioni nonché del riciclaggio di denaro di illecita provenienza in attività economico-impresariali nel campo alberghiero, anche in contesti extraregionali.

Con riguardo al commercio internazionale di stupefacenti, già negli anni passati è stato documentato il perfezionamento di accordi con i "cartelli colombiani" presenti in Spagna ed Ecuador, al fine di introdurre nel nostro Paese ingenti quantità di cocaina.

Si confermano, altresì, segnali di criticità legati alla contrapposizione tra i "Patania" di Stefanaconi (VV) - legati alla cosca "Mancuso" - ed i cosiddetti "Piscopisani" (insediati nella frazione Piscopio di Vibo Valentia); tale conflittualità nel passato (2011-2014) ha determinato una "faida" che al momento appare superata anche per effetto dell'azione di contrasto che ha permesso di assicurare alla giustizia affiliati di ambo le parti.

³² Il 20 aprile 2016 la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Costa Pulita*", hanno eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura Distrettuale di Catanzaro, nei confronti di ventuno persone, contigue o sodali alla cosca "Mancuso", ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto illegale di armi. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 100 immobili, svariate quote societarie, rapporti bancari, due villaggi turistici, attività economiche tra cui tre compagnie di navigazione che assicurano i collegamenti con le isole Eolie, tre motonavi utilizzate nel settore delle minicrociere nelle predette isole, per un valore stimato di circa 70.000.000 di euro. Sono stati altresì indagati altri 5 soggetti che avrebbero favorito le cosche locali mediante assegnazione di forniture, servizi di refezione scolastica e pulizia delle spiagge a ditte loro collegate oppure esercitando influenze per la positiva risoluzione di procedimenti amministrativi sanzionatori avviati dalla Guardia Costiera nei confronti di sodali.

³³ Il 5 gennaio 2016 a Parghelia (VV) la Polizia di Stato, a conclusione di una complessa attività di indagine, ha rintracciato e tratto in arresto il latitante Cilona Antonio, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nel luglio del 2015 dalla Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria, dopo la condanna alla pena dell'ergastolo ricevuta in appello, per omicidio e detenzione illegale di armi, aggravati dalle modalità mafiose. Lo stesso è esponente di spicco del sodalizio di 'ndrangheta dei "Santaiti" di Seminara (RC).